



AEA notizie

Periodico trimestrale edito dall'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia - APS

Dicembre 2019 / Anno 16, N. 43
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1, comma 2, DCB Trieste



Buone Feste!!!

Editoriale

Buon Natale e felice Anno Nuovo



Santina Pasutto, Presidente AEA FVG

Carissimi lettori,

è la prima volta che ho l'immenso piacere di augurare a Voi ed ai Vostri Cari – "BUONE FESTE"–, confidando possiate passarle in buona compagnia ed in pace.

Non dobbiamo però, specialmente in queste occasioni, dimenticare chi soffre, ed in special modo, dato che fa parte della nostra attività, i superstiti delle vittime dell'amianto e gli ammalati di malattie amianto correlate.

Nonostante siano anni che seguo tutti coloro che riscontrano delle problematiche derivate dall'amianto e di riflesso la vita associativa, questo è la prima volta che mi rivolgo a Voi come presidente di questa associazione. Tutto ciò ha aggravato il mio operato, ma, ha sicuramente ampliato i miei orizzonti. Nonostante siano passati quasi 28 anni dalla legge del 92 riscontriamo che, non solo non sono stati posti dei correttivi all'ingiustizia fatta a coloro i quali hanno sofferto in misura maggiore dell'esposizione all'amianto, e qui mi rivolgo ai pensionati ante 92, ma che poco è stato fatto per la bonifica dei siti inquinati e di tutti gli immobili che sono ancora pregni di manufatti di amianto.

È di quest'anno la "scoperta" dell'amianto nei manufatti del sito della ex Fiera di Trieste e lì hanno lavorato per anni, e non pochi, una media di 20/25 dipendenti, in ambienti chiusi e ventilati da impianti prodotti con cemento-

amianto. Confidiamo che a questi lavoratori, cui in parte abbiamo dato assistenza per la loro iscrizione al Registro Esposti, non subiscano in futuro le conseguenze di tale esposizione.

Sono presidente da meno di un anno, e anche in questa occasione desidero ringraziare il mio predecessore e fondatore di questa Associazione, Aurelio Pischianz, per tutto quello che ha fatto in questi lunghi vent'anni.

Vi ringrazio per la partecipazione alla Conferenza da noi organizzata il 19 ottobre, che a detta di molti ha riscontrato un buon gradimento ed un discreto successo; confido che la conferenza che prepareremo per il prossimo anno ottenga ancora una maggiore partecipazione in quanto abbiamo bisogno, non solo di farci conoscere da tutti, ma di diffondere presso tutti i cittadini la cultura della bonifica degli immobili dall'amianto.

Invito tutti i Soci ad utilizzare la nostra sede e le nostre capacità per qualsiasi necessità inerente all'amianto e ricordo che siamo a disposizione anche a chiarimenti in merito a pratiche INPS e alla compilazione delle dichiarazioni dei redditi o altre pratiche burocratiche in quanto nello staff di collaboratori esterni possiamo vantare l'aiuto di avvocati e professionisti di fama.

Anche noi abbiamo, come tutti, fatto i buoni propositi per il 2020 e tra questi vi è il rinnovo del nostro sito internet che è stato trascurato in questi anni, inoltre stiamo studiando nuove iniziative e collaborazioni, ma, innanzi tutto, dobbiamo fare i conti con il nostro bilancio ed è per questo che vi invito a versare la quota associativa e a fare delle donazioni.

Vi invito per il giorno 20 dicembre a passare presso la nostra sede di via Filzi, 17 dalle 15.30 alle 18.00 dove avrò il grande piacere di dividere con Voi un caffè ed un piccolo omaggio da parte della Associazione e farVi gli AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!!!!!! I bambini sono i benvenuti!!!! Ma avvertiteci per tempo...telefonando in sede... così non mancherà un piccolo omaggio anche per loro!

Vi aspetto!

Santina Pasutto

Convegno AEA: relatori a confronto su amianto tra medicina e giurisprudenza

Ecco alcune delle riflessioni emerse nella Conferenza di Trieste promossa ad ottobre dall'AEA FVG

Il tradizionale convegno dell'AEA FVG (Associazione Esposti Amianto Regione Friuli Venezia Giulia) si è tenuto il 19 ottobre scorso presso la Sala Zodiaco dell'Hotel Savoia Excelsior Palace, con il titolo "Amianto tra medicina e giurisprudenza". L'importante evento, accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trieste, è stato promosso da AEA FVG con la partecipazione dell'ONA (Osservatorio Nazionale Amianto); la scelta del tema centrale degli interventi – il rapporto tra salute e legislazione nell'affrontare il problema dell'amianto – è stata dettata dalla preoccupazione per una previsione che, secondo stime recenti, si preannuncia nefasta: nel 2025 vi sarà il picco delle morti d'amianto, considerato il lungo periodo latente tra l'inalazione delle fibre e la conseguente comparsa di patologie croniche e tumorali causate dall'asbesto. Quanto mai opportuna quindi l'attenzione da riservare al fenomeno, da tutti i punti di vista: igienico-sanitario, dell'habitat e poi anche della tutela giuridica. L'amianto rappresenta purtroppo una situazione di allarme per la nostra regione, dove l'impatto del mesotelioma e di altre malattie derivanti dall'asbesto è molto ingente e diffuso, a causa dei tanti impiegati

nel settore delle costruzioni navali ed edili e, di conseguenza, l'estensione tra familiari e tra la popolazione in generale. Il Friuli Venezia Giulia – soprattutto l'Isontino, la Bassa Friulana e la provincia di Trieste – ha subito le perdite più cospicue a livello di vite umane per le malattie causate dall'amianto.

L'evento è stato introdotto dalla giornalista triestina Silvia Stern, moderatrice del convegno e anche Direttore responsabile del periodico "AEA notizie", che ha sottolineato il grande rilievo dell'appuntamento e la sua nuova veste, grazie anche alla presenza del neopresidente Santina Pasutto Persich che ha raccolto il testimone dallo storico presidente di AEA Aurelio Pischianz. La nuova presidente è un esempio di donna coraggiosa e battagliera, che ha lottato per il riconoscimento dei giusti diritti del marito Roberto, morto a soli 46 anni per aver respirato polveri di amianto durante lo svolgimento del suo lavoro di meccanico manutentore presso il Comune di Trieste. Con lo stesso spirito di salda determinazione nell'affrontare le ingiustizie legate ai problemi causati dall'amianto, la presidente Pasutto ha inaugurato la sessione di interventi motivando il tema scelto per il convegno "Medicina e giurisprudenza" con il fatto che «AEA vuole portare avanti tutti e due i punti, perché la medicina rappresenta una speranza in più di vita per i malati e la giurisprudenza può supportarli in un percorso di riconoscimento legislativo previsto dalla nostra Regione».

Alcuni dati sul mesotelioma ed il percorso da seguire per i malati

Il primo intervento introduttivo alle relazioni ufficiali previste è stato quello del Presidente Commissione Regionale Amianto FVG il dottor Fabio Vassallo, Dirigente medico SSD Pneumologia PO Gorizia-Monfalcone. Vassallo



La Presidente dell'AEA FVG Santina Pasutto al Convegno di ottobre

ha parlato non solo come professionista che si occupa di queste patologie asbesto correlate ma anche come cittadino preoccupato per la situazione. Ha spiegato «la necessità di un registro esposti amianto nella nostra regione Friuli Venezia Giulia che, secondo il 6° rapporto ReNaM (Registro Nazionale Mesoteliomi) del 2018 risulta al 3° posto per incidenza di mesoteliomi maligni, dopo Piemonte e Liguria, con numero di casi medio di 50 all'anno; la percentuale di questi riferibili a pregressa esposizione ad asbesto si attesta sull'85%, mentre la restante risulta di origine familiare nel 5% (nel sesso femminile tale percentuale sale fino al 15% per esposizione domestica, relativamente all'esposizione per il lavaggio di indumenti da lavoro dei coniugi occupati), ambientale ed hobbistica». «Il mesotelioma – ha specificato Vassallo – coinvolge la pleura nel 93,9% dei casi; il peritoneo nel 5,7%; il pericardio nello 0,1% e infine la tunica vaginale del testicolo nello 0,3%, coinvolgendo maggiormente gli individui di entrambi i sessi di età tra i 65 e gli 85 anni. Per il tumore polmonare inoltre l'amianto è un cofattore rilevante che si associa al fumo di sigarette con effetto moltiplicativo del rischio di malattia». «Non è prevista una riduzione del trend – ha aggiunto – ma anzi un incremento

nel prossimo decennio». Necessario quindi un serio monitoraggio dei soggetti riconosciuti ex esposti. La Regione Friuli Venezia Giulia con la DR n° 250 del 16 febbraio 2016 sancisce il percorso di sorveglianza sanitaria per gli ex esposti all'amianto, riferendosi anche ad atti precedenti e a diversi documenti e linee guida nazionali ed internazionali, tra cui il Documento di Consenso "Asbestos Asbestosis and Cancer, the Helsinki Criteria for Diagnosis and Attribution 2014", che conferma come «un'affidabile anamnesi lavorativa possa fornire lo strumento più pratico e utile per valutare l'esposizione professionale all'amianto». «Il "Percorso socio-sanitario assistenziale del soggetto esposto o ex esposto ad amianto" istituito dalla Regione FVG – ha aggiunto Vassallo – si basa sulla possibilità offerta ai soggetti ex esposti asbesto di sottoporsi gratis, previa attivazione di un tesserino che assegna una specifica esenzione, ad esami di primo livello (visita medica e spirometria completa e, se necessario, di proseguire le indagini di secondo e terzo livello). L'accesso è su base volontaria e, qualora vi siano i presupposti, il soggetto viene iscritto al Registro degli Ex Esposti e riceve appunto un tesserino esenzione con diritto gratuito di visite specialistiche e controlli nel tempo.



Silvia Stern, direttrice AEA Notizie, Giuseppe Mattagliano e il dott. Fabio Vassallo, Presidente Commissione Regionale Amianto FVG

L'iscrizione al Registro è estesa anche a coniugi o conviventi ex esposti». Il contributo di Vassallo non si è limitato alla descrizione del funzionamento del Registro, ma ha affrontato anche la spiegazione della funzione della Commissione Regionale Amianto, che ha un ruolo propositivo e di monitoraggio delle attività, oltre al compito di raccogliere le istanze delle associazioni di volontariato e delle rappresentanze dei lavoratori, presenti entrambe nella stessa Commissione, dotata quindi di valenza multiprofessionale; infatti essa è composta da tecnici e professionisti qualificati anche in campo medico-sanitario e in più da rappresentanti dell'Arpa. «Fino ad oggi – ha concluso il presidente Vassallo – il Registro Regionale ex Esposti Amianto registra un numero totale di 11.022 iscritti (8926 uomini, 2096 donne), provenienti per lo più dall'area giuliano-isontina e di fascia d'età superiore ai 65 anni; il numero è in costante aumento, con iscrizione di 35-45 nuovi casi ogni mese».

La questione amianto nella giurisprudenza

“Amianto: tutele risarcitorie e previdenziali” è stato il tema scelto per la sua relazione dall'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, che è un'associazione socialmente utile in quanto rappresenta, tutela ed assiste chi si trova esposto e poi vittima dell'amianto e di altri agenti patogeni e cancerogeni. L'ONA fornisce un servizio di assistenza tecnica, medica e legale gratuita per tutelare i diritti di vittime e familiari; la sua attività, in tutta Italia e anche in Friuli Venezia Giulia in collaborazione con AEA FVG, costituisce il presidio per tutelare lavoratori e cittadini dall'amianto e prevenire le malattie ad esso correlate. Bonanni, che di amianto si occupa da oltre 20 anni, ha dichiarato la situazione italiana come immutata e forse immutabile, per il rischio ubiquitario della presenza del materiale killer in scuole, biblioteche, edifici culturali, ospedali, palestre ed edifici pubblici. Un dato per tutti: la nostra rete idrica rivela presenza di amianto per ben 300.000 km di tubature (stima ONA). «Punto chiave – ha affermato Bonanni – è che si tenta di risolvere questo problema solo in ambito giudiziario, mentre è necessaria invece una prevenzione primaria attraverso la messa in sicurezza degli edifici; la legge 257



Avv. Ezio Bonanni, Presidente Osservatorio Nazionale Amianto

del 1992 infatti non ha dissolto i rischi nei luoghi di vita e di lavoro». Tramite proiezione di slides il presidente ONA ha poi riportato esempi di sentenze che lui ha rinvenuto negli archivi della Corte di Cassazione di Roma: alcune risalenti addirittura ai primi del '900 ed altre degli anni '30, che dimostrano come l'Italia fosse tra le nazioni più avanzate nella prevenzione primaria sulla scia di tutta la letteratura medica tedesca, anticipatrice nell'individuare l'azione dannosa dell'amianto. «Queste sentenze sono importanti – ha specificato – perché dicevano già allora che il danno doveva essere risarcito anche se le malattie non risultavano intabellate». «Il quadro è chiaro – ha ribadito l'avvocato – poiché la tutela della salute è principio sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione e ciò è ribadito anche dalla giurisprudenza civile; c'è una piena consapevolezza della pericolosità dell'amianto per la salute umana che deriva da giurisprudenza, legislazione e medicina; di fronte ad un quadro chiaro di violazione emergono obblighi risarcitori da parte dei datori di lavoro nei confronti dei dipendenti compromessi». «È inaccettabile –

ha rincarato Bonanni – l'uso strumentale da parte di politici e rappresentanti istituzionali di tirare in ballo la formula "stile di vita" per nascondere altre verità; per il mesotelioma l'unico agente patogeno è rappresentato dalle fibre di amianto ed è necessaria la prevenzione primaria prima ancora della diagnosi precoce». Ha poi ricordato la tragica vicenda della malattia e morte di Roberto Persich, e la sua lotta accanto alla moglie Santina in nome della giustizia con il successo finale e il risultato di una sentenza storica. «La storia di Persich – ha spiegato – è emblematica di migliaia di esseri umani assassinati dall'amianto che purtroppo non hanno avuto giustizia». «Il problema dell'amianto però – ha concluso – non si risolve solo con interventi legislativi ONA, ma c'è bisogno di tecnici preparati negli uffici e bisogna lottare per rinvenire risorse per la bonifica; è necessario dare soldi al Fondo Vittime Amianto (FVA), che è stato istituito con l'articolo 1 commi 241/246 L. 244/2007: dev'essere lo Stato ad indennizzare le vittime in modo che non debbano fare causa per i loro diritti. Alla persona malata i soldi servono subito per curarsi ed affrontare tutti i disagi che la malattia comporta; ora le cause ultradecennali non consentono agli esposti ed ai loro familiari di accedere ai risarcimenti in tempi accettabili». Alla fine del suo intervento Bonanni ha fatto un appello pubblico per valutare un protocollo d'intesa tra le due associazioni AEA FVG e ONA allo scopo di potenziare l'attività informativa e sensibilizzare le istituzioni del territorio, in nome della lotta contro un unico nemico comune che è l'amianto.

L'approccio chirurgico al problema

Il primo intervento a carattere medico previsto è stato quello del dottor Stefano Lovadina, Dirigente medico SC Chirurgia Toracica ASUITS, su "Chirurgia: attualità in tema di mesotelioma". Il dottor Lovadina, che ha detto di aver avuto Roberto Persich come paziente e anche come amico, si occupa da anni di mesotelioma e ritiene sia «una patologia severa e in aumento, ma le cure sono possibili e molto meno invasive rispetto al passato». Nella sua relazione al convegno ha fatto innanzitutto riferimento alla letteratura su diagnosi, genetica e terapia del mesotelioma, sottolineando in particolar modo



Il dottor Stefano Lovadina, Dirigente Medico SC Chirurgia Toracica ASUITS

l'importanza di una diagnosi precoce. Base di partenza per il trattamento della patologia risulta la toracosopia, cui fanno seguito più biopsie alla pleura e biomarcatori del sangue per diagnosi differenziali delle varie patologie della pleura. Alle cure tradizionali negli anni più recenti si sono affiancate quelle molecolari (per quanto ancora sperimentali e non sfociate in terapie specifiche) che, in seguito a ricerche, hanno evidenziato alterazioni molecolari genetiche in alcuni pazienti con mesotelioma «ma ciò – ha detto Lovadina – non è ancora attualità». Alla diagnosi fa seguito la terapia medica e in questo momento risulta standard la chemioterapia, anche se sono in atto promettenti ricerche su varie terapie però non ancora approvate. «Cardine terapeutico del mesotelioma – ha affermato il medico – resta però ancora la chirurgia, che negli anni ha subito una notevole evoluzione: dall'asportazione totale del polmone effettuata in passato ora invece si cerca di risparmiare l'organo, asportando solo il tumore». Il relatore ha citato anche, a proposito della terapia chirurgica, l'esistenza di alcuni studi randomizzati in cui i pazienti vengono selezionati da un computer per seguire un tipo (solo chemioterapia) o l'altro (asportazione polmonare + chemioterapia) di cure e ha nominato gli unici studi fatti sul mesotelioma: MARS1 (mesothelioma and radical surgery) e MARS2 (di cui i risultati si avranno nel 2020 o 2021). «La chirurgia – ha spiegato – è cambiata molto negli anni; non

si debilita tanto il malato e il recupero è più veloce. Si evita un'ospedalizzazione patologica correlata, favorendo la mobilitazione precoce». Le dimissioni possono avvenire addirittura in 3^a e 4^a giornata post operatoria, i pazienti tornano a casa con una piccola sacca per il drenaggio e vi è un team dedicato di personale infermieristico a Chirurgia Toracica che segue il paziente anche a casa telefonicamente per intervenire prontamente in caso di problemi principali, come ad esempio la gestione del dolore e la costipazione. Lovadina ha anche accennato alla terapia radiante, che è sempre stata integrata nelle cure al mesotelioma ma è anche sempre stata molto discussa in quanto a risultati ottenuti, a causa degli effetti collaterali; viene fatta quando il paziente presenta ripresa nel dolore o a scopo palliativo. In America vi è poi una novità approvata dalla F.D.A. (Food and Drug Administration) – ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici – ed è l'elettroterapia, a scopo palliativo, tramite un macchinario che diffonde onde elettromagnetiche, e si usa insieme alla chemioterapia per alleviare le sofferenze di pazienti non resecabili. Concludendo il relatore ha denunciato 4 punti cardine per affrontare il problema: eliminare l'asbesto; utilizzare le cure migliori possibili; fare studi rigorosi, ma soprattutto avere fiducia nel futuro, perché «il percorso è ancora lungo ma la giornata è ancora serena».

L'ottica della Medicina del Lavoro

La dottoressa Paola De Michieli, Dirigente medico presso SC Medicina del Lavoro dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste, ha relazionato al convegno su "Amianto: il punto di vista della medicina del lavoro". Oltre al suo lavoro all'Unità Clinica Operativa (UCO) di Medicina del Lavoro, De Michieli si occupa da anni anche del Centro Operativo Regionale (COR) che gestisce il Registro dei mesoteliomi e dei lavoratori ex esposti asbesto. Il COR raccoglie casi di mesoteliomi insorti fin dal 1995 nella popolazione residente nel Friuli Venezia Giulia; le notizie arrivano direttamente da Roma dal ReNaM (Registro Nazionale Mesoteliomi). Si attua un'osservazione coordinata dei dati dei centri operativi regionali con la finalità

di efficaci politiche di sanità pubblica e ripartizione ottimale delle risorse. Al COR giungono dati clinici delle persone con diagnosi di vario tipo e anche dati lavorativi INPS. Le informazioni provengono sia da esami di anatomia patologica che da cartelle cliniche, schede di dimissioni, diagnosi di decessi, etc... La dottoressa ha poi spiegato come sia fondamentale riuscire a ricostruire con il paziente vivente la storia lavorativa, positiva con esposizione ad amianto nella maggior parte dei casi, ma a volte in casi difficili non c'è collocabilità in ambito lavorativo e magari nemmeno ambientale e ci può essere un aspetto genetico della patologia. «La diagnosi di certezza – ha spiegato – nel circa 70% dei casi è su base citologica e la sede patologica è prevalentemente pleurica, meno peritoneale e in pochissimi casi vaginale; l'andamento si mantiene su circa 50 nuovi casi all'anno che arrivano al COR, per lo più mesotelioma pleurico o peritoneale». «Negli anni la capacità diagnostica è molto avanzata – ha aggiunto – e il tumore d'amianto è molto conosciuto e diagnosticato soprattutto nelle zone della Bassa Friulana e del Triestino, mentre al di sopra di Udine ci sono casi sporadici». In Friuli Venezia Giulia l'esposizione lavorativa è prevalente nei maschi, mentre nelle femmine, per lo più coniugi, è di tipo domestico; l'amianto è stato usato fino agli anni '90 ma la fascia di inizio esposizione risale per lo più agli anni '50-'60. «Bisogna calcolare anche l'età di accesso al lavoro – ha specificato la



La dott.ssa Paola De Michieli, Dirigente medico SC Medicina del Lavoro ASUITS



dottressa De Michieli – poiché negli anni '50 l'avviamento lavorativo avveniva anche a 14 anni». I settori più rappresentati dai malati della nostra regione risultano quelli della cantieristica navale, della metalmeccanica e dell'edilizia. Le mansioni più coinvolte per gli uomini sono soprattutto quelle orbitanti nel settore naval-meccanico e poi falegnami, saldatori, carpentieri in ferro; per le donne invece il settore più rappresentato risulta quello tessile, poi i servizi nella cantieristica navale, manutenzione e pulizie (tessitrici, operaie, pulitrici, stiratrici, cuoche etc...). Da una slide mostrata sull'esposizione domestica è risultato che su 35 casi nel 60% si tratta di moglie, 25% figlio, 9% madre, 5% sorella: tutte hanno lavato e convissuto con tute sporche di amianto e il settore lavorativo prevalente dei parenti esposti professionalmente è risultato ancora quello della cantieristica navale. De Michieli ha poi illustrato dettagliatamente (secondo la Delibera della Giunta Regionale FVG n. 250 del 19 febbraio 2016) il percorso socio-sanitario assistenziale (in esenzione ticket) del cittadino esposto o ex esposto all'amianto nella nostra Regione: dalla visita medica specialistica alla radiografia standard del torace, dalla spirometria globale con test di diffusione alveolo-capillare al counselling su riduzione dei rischi da esposizioni occupazionali e fumo, fino poi alle vaccinazioni per patologie polmonari (antinfluenzale ed anti-pneumococcica). In base ai sintomi possono poi essere previsti accertamenti medici ulteriori, ad

un livello superiore, come ad esempio la TAC. Parte fondamentale della visita è costituita dalla raccolta di informazioni e notizie riguardanti le esposizioni di tipo lavorativo (intervista); tutto ciò viene poi analizzato al fine di approfondire l'attività svolta dal soggetto per ricercare eventuali esposizioni professionali rischiose per la salute; tale anamnesi è facilitata dal libretto di lavoro o da dati INPS e vi afferiscono persone iscritte al Registro Nazionale Ex Esposti, ma anche pazienti inviati dal loro medico di base, qualora sospetti o sia a conoscenza di una possibile esposizione all'asbesto o malattia ad esso correlata. «Lo scopo finale – ha concluso la relatrice – è ridurre rischi di esposizione ulteriore, smettere di fumare anche sigarette elettroniche, vaccinarsi e condurre uno stile di vita sano».

Per una giustizia possibile

L'ultimo contributo previsto dal programma del convegno è stato quello del dottor Pietro Gino Barbieri, già Direttore del Servizio PSAL ASL di Brescia e già responsabile del Registro mesoteliomi di Brescia, su "Amianto: una giustizia possibile per morti evitabili". Barbieri, che si occupa da molti anni del rischio da amianto e delle malattie asbesto correlate, è autore di numerose pubblicazioni scientifiche sull'argomento, tra cui il recente libro "Morire di amianto. Un dramma prevedibile, una strage prevenibile" (2019, marcoserratarantolaeditore, 408 pp.,



Il dottor Pietro Gino Barbieri

€ 25,00) ed è consulente tecnico e perito in numerosi processi penali su patologie da amianto. La sua vasta ed approfondita conoscenza sul tema lo ha portato ad affermare che «l'amianto è il cancerogeno più diffuso al mondo dopo il fumo e qui causa circa 40-50 morti all'anno». Barbieri ha spiegato poi che in alcune situazioni, però minoritarie, è difficile imputare al datore di lavoro la colpa, ma nella maggior parte dei casi è proprio lo stesso datore di lavoro la causa della mancata prevenzione. «Importante – ha ribadito – è riconoscere responsabilità e responsabile, e risarcire le vittime in sede civile e penale, perché la giustizia deve fare il suo corso». Fondamentale per Barbieri è saper riconoscere la malattia, perché non tutte le malattie d'amianto sono mortali come certi tumori. Anche in sede di evidenza tumorale poi è necessario distinguere la patologia, ad esempio se il paziente è fumatore «il fumo non sottrae rilevanza al tumore d'amianto e il lavoratore fumatore ha diritto comunque al risarcimento per tumore; il fumo non è causa sufficiente ma agisce in sinergia con l'amianto». Un primo problema per il relatore risulta quindi quello di giustizia: «il medico non deve valutare a priori, in modo arbitrario e ingiusto, se il paziente non merita l'indennizzo, ma bisogna rimanere in ambito scientifico mantenendo un certo rigore nella diagnosi, che deve essere di certezza». A proposito dell'argomento "diagnosi" ha accennato anche alla tradizione di fare autopsie, soprattutto nella nostra regione Friuli Venezia Giulia, per confermare le morti

per malattie da amianto, aspetto determinante per la giustizia. Altro punto focale considerato dal relatore dopo quello della diagnosi è stato l'esposizione del soggetto all'amianto, che dev'essere verificata attraverso la raccolta di informazioni precise tramite interviste attuate dai medici del lavoro. Il lavoro svolto dev'essere tempestivo ma accurato; il paziente dev'essere messo in grado di fornire risposte buone, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. L'ultimo problema preso in esame da Barbieri ha riguardato il nesso di causa, che mette insieme tutti gli elementi considerati precedentemente. «Quando si tratta di stabilire un nesso di causa – ha specificato Barbieri – è necessario indagare anche le strade alternative e prendere in considerazione sia cause che concause». Infine ha portato alla luce dei presenti anche alcune situazioni di criticità riguardanti il ruolo della Magistratura nel valutare correttamente: «alcuni casi – ha sostenuto – vengono archiviati perché non vi è stato il tempo per approfondire una materia così complessa da parte dei giudici». Risulta quindi fondamentale lo studio continuo sulla materia a qualsiasi livello ce se ne occupi.

Conclusione

Il convegno si è poi concluso con un breve intervento di ringraziamento del socio AEA FVG Claudio Visintin e con i saluti finali ai molti partecipanti dell'ex presidente Aurelio Pischianz e della neopresidente Santina Pasutto Persich; non sono mancati nemmeno i loro più vivi ringraziamenti per gli importanti ed interessanti contributi dei professionisti intervenuti al convegno.



Claudio Visintin, socio AEA FVG

Sportello amianto ONA e AEA FVG

Sempre più fitta la collaborazione tra i due sodalizi

Tutti i lavoratori e cittadini esposti e vittime dell'amianto possono usufruire dell'assistenza medica e giuridica delle due Associazioni. Per attivare la tutela è sufficiente farne richiesta allo sportello amianto on-line <https://www.osservatorioamianto.com/sportello-nazionale-amianto/>, oppure direttamente presso la sede in Trieste, Via Fabio Filzi n. 17, II° piano.

ONA e AEA FVG insieme per la tutela medica e giuridica delle vittime dell'amianto e dei loro familiari.

La salute è il bene più prezioso. La sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro è la condizione indispensabile per prevenire ed evitare infortuni e malattie professionali, e mettere fine alla epidemia di patologie asbesto correlate.

Evitare le esposizioni ad amianto e altri cancerogeni è la prevenzione primaria.

Per chi è stato già esposto ad amianto, e ad altri cancerogeni, è necessario attivare il percorso di sorveglianza sanitaria, sotto diretta sorveglianza medica.

Chi ha subito danni alla salute (malattia professionale) per esposizione ad amianto o altri cancerogeni, ha diritto alla rendita INAIL, al prepensionamento, e al risarcimento del danno.

Rivolgiti al tuo medico curante per il controllo sanitario, al tuo legale per la tutela dei tuoi diritti. Per qualsiasi necessità l'ONA e la AEA-FVG sono al tuo fianco. Contatta l'associazione attraverso il **numero verde 800 034 294**, e riceverai assistenza medica e legale assolutamente gratuita. L'ONA e la AEA-FVG sono sempre al tuo fianco. Nel prossimo numero troverete informazioni ancora più dettagliate.



Un'immagine del Convegno promosso ad ottobre a Trieste dall'Associazione Esposti Amianto regione FVG, cui ha partecipato anche l'Osservatorio Nazionale Amianto presieduto dall'avvocato Ezio Bonanni



La presidente dell'AEA FVG Santina Pasutto ha depresso davanti alla Questura di Trieste un omaggio floreale in ricordo dei due poliziotti uccisi nel corso di una sparatoria il 4 ottobre scorso. Tutta l'Associazione si stringe attorno alle famiglie degli agenti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego.

ISCRIZIONE REGISTRO ESPOSTI
AMIANTO. Per chi non fosse ancora iscritto può farlo anche presso lo **Sportello Amianto AEA FVG** di via Filzi 17 Il piano. Tel. 040 370380.

Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:
Santina Pasutto

Vice Presidente:
Olivio Belletich

Consigliere:
Renato Lubiana



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - APS
 34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
 tel. 040 370380 - fax 040 3406365
 www.aeafvg.weebly.com
 e-mail: segreteria@aea-fvg.org

Direttore responsabile
 Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero
 Santina Pasutto, Giuseppe Mattagliano, Ezio Bonanni,
 Radivoj Mosesti

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Art Group Graphics s.r.l.
 Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078
 del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%
 Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

AVVISO AI SOCI



**VENERDÌ 20 DICEMBRE
DALLE ORE 15.30 ALLE ORE 18.00**

*vi aspettiamo nella nostra sede
di via Fabio Filzi 17 (al II piano)
per il tradizionale scambio degli auguri.*

I BAMBINI SONO I BENVENUTI!!!!

*Ma avvertiteci per tempo telefonando
nei giorni precedenti in sede...
così potremmo organizzarci
con un piccolo omaggio
anche per loro!!*

Stiamo rinnovando
il nostro sito internet
www.aea-fvg.org

Sarà attivo
dal prossimo anno

**I nostri uffici
rimarranno chiusi
per le festività
dal 23 dicembre 2019
al 6 gennaio 2020**

IMPORTANTE: vogliamo far notare che sempre più vari Enti della città di Trieste invitano le persone interessate a rivolgersi allo **Sportello Amianto dell'AEA FVG** per ricevere informazioni ed assistenza.

Ricordiamo che si può destinare il **5 x 1000** delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi, apponendo una firma nel quadro dedicato alle **ONLUS** e riportare il nostro codice fiscale: **90094830321**.

Chi non fosse iscritto all'AEA FVG, ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore, può effettuare i suoi versamenti

sul C/C postale n° 49661788

o presso

**Banca Intesa San Paolo SpA IBAN:
IT 51 J 03069 09606 100000068650
Piazza della Repubblica, 2**

Le somme versate potranno essere detratte in stesura della dichiarazione dei redditi.